

Lo scontro in Gran Bretagna

Maria Miller, il ministro della Cultura che ieri ha presentato la proposta, ha cercato di rassicurare anglicani e cattolici che si oppongono dicendo che saranno «tutelate e non costrette a unire persone dello stesso sesso»

POLONIA

IL PARLAMENTO BOCCIA LE «UNIONI»

Il Parlamento polacco ha respinto ogni ipotesi di tutela legale delle unioni omosessuali. Il partito di centro destra Piattaforma Civica aveva proposto una legge che concedeva diritti legali ed esenzioni fiscali a coppie dello stesso sesso, senza parlare di matrimonio ed escludendo la possibilità di adozione. Altri due partiti di sinistra aveva presentato loro proposte più ampie. Tutte e tre le misure sono state però bocciate dal Sejm, la Camera bassa del Parlamento polacco. Il primo ministro Donald Tusk ha parlato in aula in difesa del suo progetto, spiegando che avrebbe migliorato la vita degli omosessuali. L'opposizione conservatrice, guidata da Jarosław Kaczyński ha annunciato per i prossimi giorni una mozione di sfiducia nei confronti del governo.



Nick Clegg e il premier David Cameron in Parlamento (Reuters)

L'EUROPA E I VALORI

Alle altre fedi è lasciata «libera scelta». Mentre per la Chiesa d'Inghilterra la legislazione annullerà l'obbligo di sposare chiunque lo richieda. Il Paese però è spaccato e la norma incontrerà forti ostilità

RUSSIA

PROPAGANDA OMOSESSUALE VIETATA: «SÌ» ALLA NORMA ALLA DUMA VENTI ARRESTATI NELLE PROTESTE

È arrivato il primo ok della Duma – il ramo basso del Parlamento russo – alla controversa proposta di legge che punisce «la propaganda omosessuale verso i minori», prevedendo di fatto sanzioni per qualsiasi azione pubblica a favore dell'omosessualità e in difesa dei diritti gay. La Duma ha approvato il testo in prima lettura (in totale sono tre) con 388 voti a favore, uno contrario e una astensione. La proposta di legge, appoggiata dalla Chiesa ortodossa russa, è stata inviata alla Duma nel marzo dell'anno scorso dal Parlamento della regione di Novosibirsk, in Siberia, che ha già adottato una legge simile a livello locale. Leggi simili sono già in vigore anche in altre parti del Paese, tra cui San Pietroburgo, seconda città della Russia dopo Mosca. La proposta prevede una multa da 100 a 125 euro per gli individui, da mille a 1.250 euro per le autorità pubbliche e da 10mila a 12.500 euro per gli enti giuridici. Durante il dibattito alla Duma, il deputato del partito di Putin "Russia Unita", Sergej Dorofeev ha dichiarato che la proposta di legge punta a «tutelare i minori dalle conseguenze dell'omosessualità». Una ventina di attivisti sono stati fermati davanti alla Duma mentre protestavano contro la proposta di legge. Al sit-in partecipavano un centinaio di persone, tra cui giornalisti ed esponenti dell'opposizione russa.

Matrimoni gay, Londra «consuma» lo strappo

Publicata la legge: la Chiesa potrà non celebrare i riti

DA LONDRA ELISABETTA DEL SOLDATO

Il governo di David Cameron ha pubblicato ieri il testo della tanto attesa legge sui matrimoni gay: si chiamerà «Marriage (same sex couples) Bill», ovvero: Legge sul matrimonio, con coppie dello stesso sesso tra parentesi. La legge sarà già sottoposta a un primo voto della Camera dei Comuni il prossimo 5 febbraio e sarà poi esaminata in commissione dai deputati prima di ritornare a Westminster per il voto definitivo, un iter che potrebbe durare dai 2 ai 9 mesi. Maria Miller, il ministro della Cultura che ieri ha presentato la proposta di legge, ha cercato di rassicurare le organizzazioni religiose che si oppongono al matrimonio gay dicendo che saranno «tutelate e non costrette a celebrare i matrimoni tra persone dello stesso sesso». Ma la preoccupazione tra la comunità religiosa del Regno Unito cresce. Ed è tangibile. La Chiesa anglicana e quella cattolica si sono fortemente espresse contro la ridefinizione del matrimonio. All'inizio di dicembre Miller aveva promesso che per proteggere la Chiesa anglicana nel nuovo testo si sarebbe specificata l'«illegalità» dell'obbligo a celebrare matrimoni gay. «La Chiesa d'Inghilterra – ha detto ieri Miller –, essendo la Chiesa di Stato, è un caso a parte. Attualmente ha l'obbligo di sposare chiunque lo richieda nella sua congregazione. La nuova legislazione farà in modo di prevenire che quest'obbl

gno venga applicato anche alle coppie gay». Ma non ha potuto negare che in futuro il Sinodo anglicano potrebbe cambiare direzione e allora il divieto di sposare le coppie gay imposto dalla legge non avrebbe più valore.

«Sì, ha ammesso il ministro – il Sinodo, con l'approvazione del Parlamento, può sempre decidere di emendare la legislazione». Alle altre fedi religiose, tra cui quella cattolica, la legge – ha continuato Miller – lascerà «libera scelta». Ma la situazione non è così semplice come il governo vorrebbe farla apparire: sarà infatti molto difficile per la legge britannica «proteggere» gli ecclesiastici che si rifiutano di celebrare matrimoni gay se questi – come è altamente probabile – verranno accusati di discriminazione e portati a rispondere davanti alla Corte di Strasburgo.

Lo stesso Liam Fox, ex ministro della Difesa e molto vicino a David Cameron, ha ammesso ieri che la nuova legge getterà la Chiesa anglicana in una situazione estremamente difficile. «Il governo – ha detto – rischia di indebolire ancora di più la nostra religione in un momento in cui i cristiani si sentono sempre più minacciati». È però ancora difficile capire se Cameron, che da quando è stato eletto ha fatto del matrimonio gay una delle sue

priorità (nonostante non avesse mai menzionato l'argomento in campagna elettorale), riuscirà nel suo intento.

È molto probabile che la legge passerà il vaglio dei Comuni, dove ha il totale appoggio di laburisti e liberaldemocratici e dove solo un centinaio di conservatori si oppongono. Ma è incerto il verdetto della Camera dei Lord, dove la maggioranza dei membri – come espresso recentemente in una lettera pubblicata sul *Daily Telegraph* –, crede «che l'introduzione della legge sia alquanto prematuro e inutile». Dal 2005 le coppie omosessuali del Regno Unito godono già dei diritti legali delle

coppie sposate grazie alla possibilità di unirsi nelle cosiddette «civil partnership». Negli ultimi mesi il governo ha compiuto una consultazione pubblica sull'argomento ma nel giudizio – spiega ad «Avvenire» John Smeaton della Società per la protezione del bambino nato – «non hanno avuto voce in capitolo gli oltre seicentomila britannici che hanno firmato una petizione presentata a Cameron per la tutela del matrimonio tradizionale». Che incalza: «È ora che il primo ministro si svegli e si renda conto che la popolazione non è affatto pronta al cambiamento».

Il nuovo testo sarà già sottoposto a un primo voto dei Comuni il 5 febbraio, ma l'iter può durare anche nove mesi

L'intervista

Il rappresentante cattolico alla Camera dei Lord, David Alton: l'agenda dei diritti umani è in mano a persone secolarizzate che vogliono eliminare l'eredità cristiana

«Cameron vuole distrarre la gente da questioni più rilevanti»

DA LONDRA
SILVIA GUZZETTI

Uscieri in frac, poliziotti con il mitra sotto l'ombra del Big Ben. Qui, nel cuore del potere della vecchia Inghilterra, quella Camera dei Lord che ancora può rallentare le leggi

britanniche, si trova un politico cattolico che ha fatto delle battaglie della Chiesa – diritti umani, aborto, eutanasia – la sua ragione di vita: è David Patrick Paul Alton.

Lord Alton, lei ha avuto una carriera di grande successo, prima «baby of the house», ovvero il più giovane deputato ai Comuni a 28 anni, nel 1979 e adesso, ad appena 62, pari del Regno. Eppure è il Paese più secolarizzato del mondo...

Non ho mai rincorso il successo. Sono entrato in un partito piccolissimo, quello liberale, quando ero uno studente perché non ero né socialista né conservatore, ma credevo nei diritti umani. Mi avevano eletto al consiglio comunale di Liverpool dove metà delle abitazioni erano allora senza gabinetti e acqua calda. Poi il partito si è trasformato in quello liberaldemocratico e ha deciso di adottare l'aborto come propria politica senza lasciare libertà di opinione ai parlamentari. Ho deciso di dimettermi nel 1997. Era stata proprio la mia legge sull'aborto che puntava a ridurre da 28 a 18 settimane il limite al quale è consentito e che avrebbe salvato 8.000 vite umane l'anno ad aver fatto cambiare idea al partito perché era stata sostenuta da una maggioranza di parlamentari. Pensavo di aver chiuso con la politica ma, con mia sorpresa, sono stato nominato Lord. Nello stesso giorno in cui decidevo di sostenere l'aborto, il partito liberaldemocratico ha approvato una mozione per proteggere i pesci rossi nelle borse di plastica perché venivano trattati crudelmente.

In Gran Bretagna oggi sembra esserci uno scontro tra agenda dei diritti umani e religione, come la recente sentenza della Corte Europea sulla croce nel posto di lavoro dimostra.

L'agenda dei diritti umani è stata conquistata da persone secolarizzate che vogliono eliminare il cristianesimo e la nostra eredità giudeocristiana. Siamo impazziti se vogliamo impedire a una donna di indossare la croce e l'idea che questo possa offendere gli indù o i musulmani è assurda. Come cristiani non dobbiamo assumere atteggiamenti arroganti

o moralisti, ma ricordare, con umiltà, allo stato, che ogni persona ha diritto alla sua dignità. Alcuni dei nostri migliori alleati si trovano nelle altre religioni come il rabbino capo Jonathan Sacks. Quando il Papa è venuto in Gran Bretagna ha trovato una piccola opposizione molto rumorosa ma è stato ascoltato con attenzione dal parlamento. David Cameron si prepara a introdurre i matrimoni gay nei prossimi giorni. Perché lo fa? Questa legge, che non si trovava in alcun manifesto elettorale, serve a distrarre i cittadini da questioni molto più importanti come gli effetti terribili dei tagli ai sussidi per i portatori di handicap, dei quali un milione diventeranno più poveri. Mentre il numero di persone che si servono delle food banks è raddoppiato 8.000 milionari hanno 2.000 sterline in più alla settimana grazie all'ultima legge finanziaria. Pensa che alle chiese sia stata garantita sufficiente protezione contro l'eventualità di un ricorso legale di coloro che vogliono a tutti i costi celebrare il matrimonio gay in un ambito religioso?

Francia

DA PARIGI DANIELE ZAPPALÀ

In Francia, prosegue lo scontro frontale attorno alla bozza di legge socialista sulle nozze e adozioni gay. Ieri, una delegazione del movimento nazionale degli oppositori è stata ricevuta nel tardo pomeriggio dal presidente François Hollande, ma in condizioni che hanno suscitato critiche verso l'Eliseo già prima dell'incontro. Solo tre esponenti della «Manifestazione per tutti» hanno potuto varcare per mezz'ora la soglia del palazzo presidenziale.

Fra l'altro, appena prima del mediatico ingresso serale all'Eliseo di Florence Cassez, la cittadina francese liberata dalle autorità messicane dopo anni d'ingiusta incarcerazione e tor-

nata in patria come un'eroina. L'Eliseo ha ribadito la propria posizione di fermezza, nonostante la manifestazione di protesta del 13 gennaio che aveva riunito centinaia di migliaia di oppositori (circa un milione, secondo gli organizzatori). All'uscita dall'incontro, Laurence Tcheng, fra i portavoce del movimento, ha assicurato che la mobilitazione proseguirà: «Il presidente ci ha ascoltato attentamente. Gli abbiamo portato la voce della coscienza dei francesi. Per lui, le di-



Parigi: la protesta del 13 gennaio (Epa)

Il portavoce Tcheng: «Presenteremo mezzo milione di firme contro la bozza». E martedì inizierà la discussione all'Assemblea nazionale



Pubblicità dei gruppi gay, a favore delle nozze, proiettata sul Parlamento di Londra (Ap)

Dovremo esaminare con attenzione i dettagli della legge perché qui è in gioco la libertà religiosa. Tony Blair promise che le agenzie di adozione cattoliche avrebbero continuato a funzionare senza essere costrette a considerare coppie omosessuali ma questo non è successo. Tutte le agenzie cattoliche hanno dovuto chiudere. C'è vera preoccupazione che le garanzie legali non siano sufficientemente forti. Penso che il governo dovrebbe concentrarsi sui matrimoni che finiscono in divorzio (oggi sono oltre il 50%) che finiscono in divorzio e sugli 800.000 che non hanno alcun contatto col proprio padre come conseguenza di questo anziché su una legge della quale trarranno vantaggio 300 persone. La grande battaglia del 2013 in Parlamento sarà sul suicidio assistito e l'eutanasia. Sono falliti già due tentativi di introdurre una legge simile a quella olandese, ma Lord Falconer ci proverà di nuovo quest'anno.



David Patrick Alton

Le associazioni che rappresentano i medici e i portatori di handicap e le chiese si oppongono a un cambiamento della legge attuale che è dura ma ha un lato gentile. Oggi rischiamo l'ergastolo se uccidiamo qualcuno, ma se una persona anziana uccide un coniuge ammalatissimo non viene messa in prigione. Bisogna evitare che eventi di questo genere diventino routine. In Olanda hanno cominciato chiudendo un occhio e introdotto l'eutanasia volontaria e poi involontaria, estendendola ai bimbi. Oggi 4.000 persone all'anno muoiono così e in Gran Bretagna sarebbero duemila o tremila morti all'anno. La baronessa Warnock ha detto di recente che è a favore dell'eutanasia perché è troppo costoso per il Sistema sanitario nazionale curare malati di Alzheimer o demenza. È un atteggiamento terribile che «pesa» le persone secondo il loro valore economico.

Il fronte del no da Hollande: non cediamo

destra attendono il lavoro per tutti, una casa per tutti e constatare che il Parlamento perde tempo con un preteso «matrimonio per tutti» ha un enorme costo politico».

Oggi, a Lione, il movimento inaugurerà «un Tour de France sotto forma di grandi meeting regionali». Ma il tempo stringe. L'inizio del dibattito parlamentare è previsto martedì prossimo e le discussioni potrebbero concludersi verso metà febbraio. Domani, invece, sfileranno a Parigi le associazioni favorevoli alla bozza. Intanto, secondo un sondaggio pubblicato dal quotidiano *La Croix*, quasi la metà dei francesi (45 per cento) desiderano esprimersi per referendum sulla questione, come chiedono pure l'opposizione neogollista e una petizione nazionale di sindaci e assessori forte ormai di quasi 19mila firme.